

Re Giorgio non molla e Mattarella preferisce leggere
Napolitano ancora fa politica

Rapisarda → a pagina 11

«Napolitano non intende scendere dal cavallo»

L'intervista a Tassinari: Re Giorgio non molla E continua a orientare la politica come prima

Il suo obiettivo

**Italia omogenea ai disegni
dei poteri transnazionali**

Antonio Rapisarda

■ Per alcuni continua a strabordare. Di certo, nonostante la cessazione del suo mandato, è stra-presente. Che Giorgio Napolitano sia stato un presidente della Repubblica più che interventista è un fatto arcinoto. E in pochi scommettevano che «Re Giorgio» avrebbe assunto la carica di senatore a vita con il silenziatore attivato. Ma quel suo monito sul Corriere della Sera - "Non è pensabile che si torni indietro" - sul ddl Boschi ha creato ulteriori tensioni a sinistra e riaperto il dibattito sul suo mandato. Non è sorpreso di questo atteggiamento Ugo Maria Tassinari, storico e politologo, che al presidente "emerito" ha dedicato un libro dal titolo eloquente Il capo della banda (editore Si, euro 8, pp. 110): «Non ha alcuna intenzione di scendere dal cavallo».

Tassinari, dopo il Papa emerito il capo dello Stato emerito: uno è taciturno, l'altro decisamente no.

Il Papa è un'eccezione, il Presidente è una regola. Poi ognuno ha messo il suo stile. Cossiga ha continuato a togliersi i sassolini, Scalfaro a fare le sue battaglie politiche, Ciampi è ripiegato nella discrezione che aveva già segnato il suo settennato. Napolitano continua a trasbordare ...

Secondo lei Giorgio Napolitano è ancora in fondo il vero inquilino del Colle?

No, non lo è. Ma anche se è arrivato alla fine anticipata del suo mandato stremato e anche frustrato dall'irricoscenza del "giovane fiorentino", in certe uscite sembra pensare ancora di essere il titolare dell'agenda politica.

In tutta questa vicenda c'è un dato: il presidente Mattarella è stranamente silente. O parla di Dostoevskij.

Alleluia. Funziona la regola del pendolo quirinalizio. Dopo anni di trasbordante presenza, la scelta del profilo bassissimo da parte di Mattarella non può che essere salutata con rispetto e ammirazione.

Eppure, con i numeri traballanti al Senato, perché è intervenuto "l'altro" inquilino del Colle invece che l'attuale?

Perché è difficile saper scendere da cavallo. E Napolitano ritiene ancora di poter orientare il dibattito politico dopo anni in cui l'ha fatta da padrone,

spingendosi a convocare al Quirinale i premier per discuterne attività e programmi, mentre Mattarella giustamente rifiuta questo ruolo che non gli compete. E non credo che si tratti di una cessata necessità di supplenza.

In che senso?

Il ruolo attivo che non spetta al Capo dello Stato Napolitano ha cominciato a giocarlo

sin dai primi mesi del governo Prodi, e poi l'ha mantenuto, anche quando Berlusconi godeva di ampia maggioranza e non c'era bisogno di alcuna stampella. Mattarella, consapevole dei danni prodotti, sia in pratica, sia sul piano dei principi costituzionali, da questa prassi, si sta attenendo a un'azione formalistica che risale ai tempi di Leone, che aveva un carattere più espansivo ma come lui era giurista di rigorosa formazione e non un politico in servizio permanente effettivo.

Nel suo libro Napolitano lo ha chiamato il "capo della banda". Perché?

Il titolo del libro è dell'editore e ovviamente allude a una polemica antiCasta che è più nelle sue corde che nelle mie. Per quel che mi riguarda Napolitano ha giocato il suo ruolo tirando al massimo l'elastico costituzionale per garantire che l'Italia restasse omogenea ai disegni e ai desideri dei grandi centri di potere transnazionali.

